

Commemorazione annuale

Il 44° Anniversario del transito di P. Mariano è stato ricordato quest'anno il 3 aprile a motivo del calendario liturgico. Il Ministro provinciale dei Cappuccini del Lazio ha proposto le interessanti riflessioni che riportiamo, collegandole al contesto ecclesiale e agli insegnamenti di P. Mariano. Lo ringraziamo vivamente.

Pace e bene a tutti! Non poteva mancare questo saluto tanto caro al Venerabile P. Mariano.

Celebriamo oggi la conclusione dell'Ottava di Pasqua. In questa settimana, abbiamo celebrato l'unico grande giorno di Pasqua. Perché la Chiesa estende la celebrazione del giorno di Pasqua ad una intera settimana? Lo fa perché è difficile capire questo grande mistero. Nei Vangeli troviamo sempre gli Apostoli tristi, delusi, che non riescono a capacitarsi di ciò che è successo. Essi non riescono a credere alla testimonianza delle donne, fino a che non sono essi stessi a vedere, toccare e ascoltare. Gesù con tanta pazienza, più di una volta si mostra ai suoi amici risorto e li aiuta ad entrare in questo grande mistero.

L'esperienza degli Apostoli è anche la nostra! Anche noi facciamo fatica a capire cosa significhi la risurrezione. Per questo ci ritroviamo insieme, come gli Apostoli nel cenacolo. Ci stringiamo attorno alla Madonna e con lei preghiamo e aspettiamo, chiedendole di insegnarci a custodire tutte queste cose nel nostro cuore, come ella ha fatto per tutta la vita. E allora, nell'ascolto della Parola di Dio, nella celebrazione dell'Eucaristia, il Signore risorto si rivelerà a noi e potremo vedere e credere.

Quest'oggi è anche la domenica della Divina Misericordia, voluta da san Giovanni Paolo II. Siamo così nel cuore del Giubileo; mi è sembrato allora opportuno riflettere assieme a voi su questo aspetto fondamentale del mistero pasquale – la misericordia – facendoci aiutare da P. Mariano. Non c'è cosa più bella nel celebrare i santi, che conoscerli, pregarli e imitarli. Ed è proprio questo che vogliamo fare.

Per prima cosa P. Mariano ci ricorda come la Misericordia di Dio "è Gesù stesso, risorto ►



**FR. GIANFRANCO PALMISANI
NEL CORSO DELL'OMELIA**

da morte, e non ha limiti: per tutti, e per tutti i peccati!”¹. Sì, la misericordia di Dio si manifesta con il perdono: «Chi ha una certa familiarità con i problemi di anime – mi riferisco soprattutto ai sacerdoti – sa che quando ci si trova di fronte ad un’anima disastata, forse un rottame della vita, è molto più importante, anziché parlare della giustizia di Dio, parlare a quell’anima dell’amore misericordioso che Dio ha per i peccatori. Perché? Perché quell’uomo, che forse ha infranto tutte le leggi, che ha vergogna di se stesso, che non sa vedere un barlume di luce, forse quando prende coscienza del suo stato d’animo, può essere preso dalla tentazione della sfiducia e della disperazione.

Vedete, quando io ho un mal di testa, posso farlo passare con un cachet [oggi diremmo con un Moment!] e se sono nervoso con un tranquillante; posso anche leggere per distrarmi Cervantes, Dante, quello che volete, sentire un bel disco di Mozart, di Beethoven; sì, mi distrae un istante, mezz’ora, un’ora dal ricordo del mio peccato, ma non me lo cancella. Nessuna forza, nessuna magia può cancellarmi il peccato, perché il peccato è offesa di Dio e soltanto Iddio può perdonarlo.

L'OFFERTA DEI DONI E LA BENEDIZIONE DALLA CAPPELLA DOVE È LA TOMBA DI P. MARIANO



E Dio perdona e ce ne dà la prova in Gesù, che è morto in croce – l’agnello di Dio che porta e cancella i peccati del mondo – proprio per cancellare il peccato e per non farci dubitare neppure un istante; ricordate la risposta che ha dato al buon ladrone che lo invocava: “Oggi sarai con me in paradiso” (Lc 23,43).

Quando un’anima si trova di fronte al suo peccato, comprendendo che, se è limitata da parte sua la colpa però da parte dell’offeso è qualcosa di infinito il peccato (Dio è infinito), forse è presa dalla disperazione, non ce la fa da sola. Ed ecco che Gesù si interpone – egli che è l’Uomo-Dio – volontariamente fra Dio, l’offeso, e l’umanità che offende, (diventa) l’unico mediatore tra Dio e gli uomini. E questa sua media-

zione è accetta al Padre ed egli ci ridà l'abbraccio del Padre, proprio grazie alla sua passione, morte e risurrezione»².

Per farci capire la grandezza e la bellezza di quanto ha affermato, P. Mariano ci porta l'esempio dei Santi e ci chiede come mai i grandi confessori, tra cui ricorda san Pio e san Leopoldo, passavano tante ore in confessionale. Perché – dice – potevano così “gustare ogni giorno qualche cosa della misericordia, dell'amore misericordioso di Dio!”³.

E aggiunge un aneddoto tratto dalla vita di san Luigi Orione, che P. Mariano amava citare spesso. Il giovane sacerdote, chiamato a predicare, volle parlare alla gente della misericordia di Dio. E disse che Dio avrebbe perdonato anche a quel figlio che avesse ucciso la madre mettendole del veleno nel bicchiere. Quel giorno stranamente c'era in chiesa anche un uomo che 25 anni prima aveva ucciso la propria madre con il veleno per avere l'eredità. Dopo averlo assolto, i due si abbracciarono. E P. Mariano conclude: “[Ecco] un piccolo spiraglio che si apre sull'immenso braccio della misericordia di Dio. Vedete, Id-



IL QUADRO DI MICHELE GIANFRANCESCO
PRESSO L'ALTARE MAGGIORE E LA
TOMBA CURATA DA OLGA DENI



*dio perdona giorno e notte; mentre noi parliamo, Dio perdona qualunque peccato, quando il peccatore sia veramente pentito, perché noi non siamo che un po' di polvere. Tutti i peccati del mondo, cadendo in quel braciere – disse bene Teresa di Lisieux - sono come una goccia d'acqua che viene assorbita immediatamente. Ecco, davvero c'è da dubitare della nostra capacità di credere in questa misericordia, non nella misericordia di Dio. Perché Iddio è sempre colui che volentieri perdona*⁴.

L'insegnamento di Padre Mariano ci richiama tanti gesti e parole di Papa Francesco, soprattutto in questo Anno santo della Misericordia. Quante volte il Papa ci ha richiamato sull'importanza della misericordia, che egli stesso ha definito come "l'architrave che sorregge la vita della chiesa" (*Misericordiae vultus 10*)! "Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia" (*MV9*). Per questo ha inviato i missionari della misericordia il mercoledì delle ceneri, proponendo loro due modelli di confessori, che anche P. Mariano citava spesso: san Pio e san Leopoldo.

Potremmo continuare ancora, ma a noi ora interessa un'altra cosa: far nostri i sentimenti di Gesù, che sono i sentimenti di Dio per poter essere "misericordiosi come il Padre". E questo nostro desiderio di bene, di impegno e di crescita lo affidiamo all'intercessione del nostro caro P. Mariano.

GIANFRANCO PALMISANI



**L'INAUGURAZIONE DELLA STANZA
DI P. MARIANO RISTRUTTURATA,
CON OLGA DENI E IL VICE POSTULATORE
GENERALE, FR. JEAN-MARCEL ROSSINI**



- 1) Mariano da Torino, *Testimoni dell'infinito. Saggi teologici*, Roma 2010, p. 161.
- 2) Id., *Pace e bene a tutti! Rubriche televisive*, Roma 2012, p. 638.
- 3) Ivi, p. 639.
- 4) Ivi, pp. 641-42.

Volti e luoghi della "festa"

